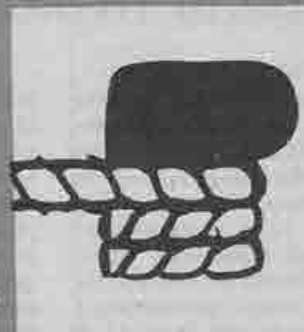


LOTTA CONTINUA

Edizione abbonati
Anno III - Numero 13
26 giugno 1971
Quindicinale
Una copia L. 100
Spedizione abbonamento
postale Gr. 11/70



Torino:
il processo
ai 53
compagni
arrestati
il 29 maggio



S. Benedetto
del Tronto:
continua
la lotta
dei marinai
della Copea



MILANO, 12 GIUGNO: 30.000 COMPAGNI CON I PROLETARI DI MARITTIMA

PER IL COMUNISMO CONTRO IL RIFORMISMO

Benedetto: la lotta dei marinai contro gli armatori

Strappiamo dalle mani di questi pirati il nostro destino

isolati in mare a migliaia di chilometri da casa, gli equipaggi di tre pescherecci, si organizzano contro i padroni, che non pagano nè loro nè le famiglie in Italia. Aspettiamo tutti al porto l'arrivo delle barche per prenderci tutta la pesca».

Quanto è successo a S. Benedetto da un mese è la dimostrazione della combattività della maturità politica dei marinai; le condizioni della marineria possono e debbono essere ribaltate e abbiamo tutta la forza per farlo. La lotta degli equipaggi della 'Copea' non riguarda solo i marinai di questa società, è una lotta generale contro lo sfruttamento e la prepotenza dei padroni che coinvolge tutti i marinai e i proletari. A migliaia di chilometri da casa, in un porto straniero isolati dai propri compagni di San Benedetto con il controllo della posta e delle notizie via radio, i marinai hanno avuto la capacità di imporre le loro condizioni nonostante le minacce, le minacce e l'isolamento politico. A noi del Sardatlantic terzo, dopo sei mesi di navigazione (gli accordi ne prevedono solo cinque) il padrone aveva imposto di rimanere a pescare per altri due mesi, finché il banco fosse completo. A queste imposizioni abbiamo reagito già in mare: ci hanno ricattato con le denunce per ammutinamento. Abbiamo deciso tutti di riorganizzare lo scontro nel porto, quando si va a fare nafta.

I ruffiani del padrone, il capitano Vigna e il direttore di macchina Ferone Franco detto "Tacchina", hanno interpretato questa decisione come un segno di debolezza. Una volta in porto hanno compiuto una serie di soprusi: hanno chiuso l'aria condizionata con 40 gradi all'ombra, non hanno distribuito sigarette all'equipaggio ben sapendo che non avevamo i soldi per comprarcele; i loro nomi e quelli degli altri servi li abbiamo

segnati in testa, quando tornano dovranno rispondere del loro comportamento di fronte all'assemblea popolare.

Una volta in porto le notizie erano più chiare: le nostre famiglie non ricevevano soldi, alcune erano disperate; le mogli e i parenti che venivano negli uffici della Copea venivano presi in giro quando addirittura non venivano offesi. Più di una madre che chiedeva soldi perchè non riusciva a tirare avanti con un bambino si è sentita rispondere "se non riesci a mantenere il bambino non dovevi farlo". Mentre noi eravamo in porto rientravano anche il Sardatlantic primo e secondo. Il primo perchè era come noi senza nafta, il secondo per la volontà dell'equipaggio che una volta in porto ha issato la bandiera di Lotta Continua. C'era anche il Lem, della stessa cooperativa. Tutti eravamo decisi a prendere il mare solo per tornare a casa.

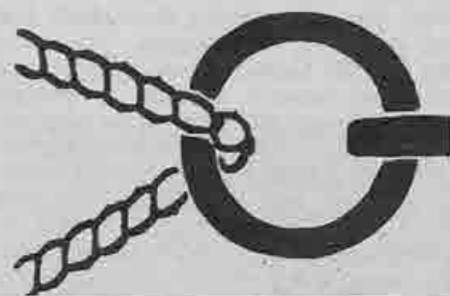
A questo punto Rocchetti, il commissario giudiziario dell'amministrazione controllata, nominata da un tribunale borghese in difesa degli interessi dei padroni, decideva di mandare due soci consiglieri della Copea a Koutoulù con un foglio di racconti dato alle famiglie completamente falso e una lettera dove aveva la faccia tosta di minacciare i marinai che non volevano tornare più alla pesca, di far pagare a loro gli eventuali danni del fallimento della Copea. Visto il fallimento dei loro ricatti i padroni cambiano tattica e mandano un telex in cui invitano i marinai a tornare in pesca, dando garanzia di pagamenti sicuri se avessero obbedito.

Ma i marinai capiscono che è una manovra per fregarli: le garanzie date non erano altro che il pesce che dovevano ancora pescare. Abbiamo risposto che il pesce per i nostri soldi c'era già nella stiva e tanto bastava. Il pesce l'abbiamo pescato noi e ci serve per vivere. A questo punto i padroni non sapendo più a che santo rinvogersi hanno giocato la loro ultima carta: hanno cioè mandato un'altro messo con un'assegno non riscuotibile fuori dall'Italia. Costui è dovuto scendere a patti con gli equipaggi inferociti e dopo giorni di trattative gli equipaggi del Sardatlantic terzo (che aveva sei mesi di mare) esclusi i ruffiani e i soci della Copea decidevano di tornare in Italia con l'aereo per continuare qui a terra la lotta per preparare con la propaganda nei quartieri il ritorno delle barche.

Solo un compagno è rimasto per volontà dell'assemblea a Koutoulù per mantenere i contatti con noi una volta a terra. I compagni del Sardatlantic primo

e secondo decidevano di fare ancora 20 giorni di pesca e poi tornare a casa con le barche. Stanno già mollando e torneranno fra una quindicina di giorni. Noi 22 che siamo tornati in aereo ci siamo già presentati da Rocchetti: voleva parlarci ad uno ad uno per dividerci e intimidirci. Ma non glielo abbiamo permesso, ci

**LOTTA
CONTINUA
SOSTENIAMO
LA LOTTA
DEI PESCATORI**



siamo presentati tutti quanti insieme. Questo signore che ci ha mandato a Koutoulù lettere ricattatorie credeva di trovarsi di fronte a suoi pari e non a proletari incassati. Ha cercato di fare il furbo dicendoci di non preoccuparci per le paghe, che ci penserà lui e il tribunale a far pagare chi ha sbagliato. Vuol giocare con le parole e continuare a prenderci per il culo. Abbiamo già capito che la sua intenzione, come quella della giustizia borghese, è quella di far pagare a chi lavora la crisi e gli "errori" dei padroni. La nostra risposta è la lotta: prepariamo nei quartieri le assemblee e le riunioni. Quando torneranno le barche, fra quindici giorni, sul porto ci sarà tutto il popolo ad impedire che il pesce venga toccato.

Prima dobbiamo essere pagati tutti sino all'ultimo soldo. Questa lotta la stiamo preparando perchè non solo deve servire a farci riavere i soldi ma anche per imporre le nostre condizioni. In mare vogliamo tornarci solo con un contratto con la domenica di riposo per quelli che fanno la pesca nel Mediterraneo.

Abbiamo una grande forza, quando tornano i nostri compagni dobbiamo saperla usare fino in fondo per strappare dalle mani di questi pirati il nostro destino.

**SOLIDARIETA'
MILITANTE
CON I
PESCATORI
IN LOTTA**

